

LA SCOMMESSA DELLA REGIONE PER ATTRARRE GLI INVESTIMENTI

In Piemonte nuovi fondi e spazi per attrarre le imprese estere

Le aziende sono già 1.200 e impiegano 140 mila addetti. Fanno meglio solo Lombardia e Liguria

In Piemonte le aziende a capitale straniero occupano oltre 140 mila addetti, di cui 70 mila nell'industria e le multinazionali presenti nella nostra regione sono 1.200, con base in oltre 50 nazioni.

Partendo da questa base, la Regione guarda alle imprese estere per far crescere il tessuto produttivo. È questo lo scopo di varie iniziative messe in campo, con Ceipiemonte e Finpiemonte, per attrarre investimenti stranieri ma facendo attenzione a non ripetere errori del passato con aziende che hanno preso i finanziamenti previsti e poi dopo poco sono andate via lasciando aperte crisi industria-

li di difficile risoluzione.

«Nel Nord Ovest oltre un quinto del valore aggiunto è realizzato da unità locali di imprese a controllo estero», spiega la vicepresidente per l'Internazionalizzazione di Confindustria, Barbara Beltrame Giacomello. «Segue il Centro con il 16,6 per cento, il Nord-Est con l'11,6 e il Mezzogiorno con il 7,7.

Nella classifica delle regioni, il Piemonte risulta al terzo posto, dopo Lombardia e Liguria, per il numero di occupati nelle imprese a controllo estero sul totale dei posti di lavoro creati dalle imprese nazionali.

CLAUDIALUISE - P.34

15.519

Le realtà straniere presenti in Italia e che danno lavoro a 1,5 milioni di persone

C'è una clausola per evitare di dare risorse pubbliche a chi poi si dilegua

1.200

Le multinazionali presenti nella nostra Regione

Si sta lavorando a un censimento dei siti disponibili per rafforzare l'offerta

140.000

Gli addetti piemontesi Di questi, 70 mila sono impegnati nell'industria

14 mln

I fondi della Regione per attrarre nuove società

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Con 140 mila addetti e 1.200 aziende la regione è tra le più attrattive, dietro soltanto a Lombardia e Liguria

Il Piemonte punta sulle imprese estere Fondi e aree per chi vuole trasferirsi qui

L'INCHIESTA

CLAUDIA LUISE

Guardare alle imprese estere per far crescere il tessuto produttivo. È questo lo scopo di varie iniziative che la Regione sta mettendo in campo, con Ceipiemonte e Finpiemonte, per attrarre investimenti stranieri ma facendo attenzione a non ripetere errori del passato con aziende che hanno preso i finanziamenti previsti e poi dopo poco sono andate via lasciando aperte crisi industriali di difficile risoluzione. «Nel Nord Ovest oltre un quinto del valore aggiunto è realizzato da unità locali di imprese a controllo estero», spiega la vicepresidente per l'Internazionalizzazione di Confindustria Barbara Beltrame Giacomello. «Segue il Centro con il 16,6%, il Nord-Est con l'11,6% e il Mezzogiorno con il 7,7%. A

livello regionale, il Piemonte risulta al terzo posto, dopo Lombardia e Liguria, per il numero di occupati nelle imprese a controllo estero sul totale dei posti di lavoro creati dalle imprese nazionali (10,7%), con un valore aggiunto superiore del 15,9% e fatturato più alto del 17,1%».

In Piemonte le aziende a capitale estero occupano oltre 140 mila addetti, di cui 70 mila nell'industria e le multinazionali presenti nella nostra regione sono 1.200, con base in oltre 50 nazioni. Inoltre, come sottolinea Beltrame, il Piemonte rappresenta uno dei territori più attrattivi «grazie alla presenza di dodici distretti industriali che operano nei settori agroalimentare, delle macchine utensili, del tessile e calzalinghi». Per questo la Re-

gione ha siglato un protocollo con Confindustria che ha lo scopo di radicare la presenza delle multinazionali, creare un ambiente favorevole a far rimanere le imprese a capitale estero che già investono in Piemonte e in più attrarre di nuove. Con una avvertenza: «Guardando alla vicenda Embraco – sottolinea il presidente della Regione Alberto Cirio – dobbiamo avere la garanzia che chi viene a investire in Piemonte, dopo aver ricevuto tutti gli strumenti e magari anche incentivi per poter iniziare, poi ci rimanga e a lungo». E il pre-

sidente di Confindustria Piemonte, Marco Gay aggiunge: «La collaborazione che stiamo avviando consentirà anche di accelerare l'individuazione di misure rivolte alle semplificazioni necessarie a essere sempre più attrattivi e competitivi».

In particolare Ceipiemonte sta lavorando su due assi: un censimento dei siti disponibili per completare un catalogo delle offerte e rafforzare un contatto con le aziende che potrebbero essere interessate al nostro territorio. «Due attività fondamentali

perché si sono aperte possibilità interessanti e dopo la pandemia il nostro territorio è più attrattivo anche grazie

alle risorse che arriveranno con il Recovery plan – sottolinea il presidente di Ceipiemonte Dario Peirone –. Inoltre vogliamo puntare molto

sulle fiere a partire da Aerospace&Defense Meetings questo autunno che verrà organizzata con tante novità».

La giunta regionale ha anche raddoppiato i fondi per attrarre investimenti, portandoli a 14 milioni di euro.

La misura sostiene progetti di ricerca e sviluppo connessi all'insediamento o all'ampliamento di un centro ricerche, di uno stabilimento o di un centro servizi, che generano una ricaduta occupazionale, diretta o indiretta, complessiva di almeno 15 addetti, in termini di nuove

assunzioni oppure di reintegro di lavoratori che usufruiscono degli ammortizzatori sociali. «Il Piemonte deve dimostrare di avere migliorato la sua attrattività», spiega l'assessore alle Attività produttive Andrea Tronzano –. La prossima sfida è spendere e spendere bene le ingenti risorse che arriveranno tra area di crisi complessa, recovery, programmazione europea. E in più bisogna riuscire a coinvolgere tutti, comprese le micro e piccole imprese». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA